vinetur

Irish Whiskey Association chiede all’Irlanda di tagliare del 10% le accise sui distillati nel Budget 2027

Il gruppo di settore afferma che l’aumento dei costi di energia, spedizioni e acqua sta mettendo sotto pressione i distillatori nonostante 930 milioni di euro di esportazioni.

mercoledì 23 settembre 2026



Martedì l’Irish Whiskey Association ha dichiarato di voler chiedere al governo irlandese di ridurre del 10% le accise sui distillati nel Budget 2027 e di prevedere un sostegno mirato per esportatori e distillatori, mentre il settore affronta costi più elevati per energia, logistica e acqua.

L’associazione, che rappresenta il comparto attraverso Drinks Ireland, ha pubblicato la propria memoria pre-Budget mentre il governo prepara il pacchetto fiscale del prossimo anno. Ha affermato che l’Irish whiskey resta una delle principali esportazioni agroalimentari, ma ha sostenuto che l’aumento dei costi operativi e un contesto commerciale più incerto stanno mettendo sotto pressione i produttori, soprattutto le distillerie più piccole e le imprese nelle aree rurali.

Secondo il gruppo, nel 2025 le esportazioni di Irish whiskey hanno raggiunto un valore di 930 milioni di euro e le vendite globali hanno toccato quell’anno il record di 16,4 milioni di casse. Ha detto che il valore economico complessivo del settore a livello mondiale era superiore a 5 miliardi di euro. L’associazione ha anche affermato che il 2025 ha incluso pause produttive e alcune chiusure di distillerie, pur in un contesto in cui il settore ha mantenuto forti vendite in valore e volume e ha attratto investimenti da partner internazionali.

Al centro della proposta del gruppo c’è la richiesta di un taglio immediato del 10% dell’accisa sulle bevande alcoliche. L’associazione ha affermato che l’Irlanda ha uno dei regimi di accisa sui distillati più elevati dell’Unione europea e ha sostenuto che il carico fiscale non è in linea con gli attuali trend di consumo. Ha detto che il consumo pro capite di alcol in Irlanda è diminuito del 35% negli ultimi 25 anni, mentre le aliquote delle accise sono rimaste elevate.

L’associazione ha collegato questo argomento fiscale non solo ai distillatori, ma anche a bar, ristoranti e imprese turistiche che dipendono dalle vendite di whiskey. Se adottata, un’aliquota di accisa più bassa potrebbe incidere sui prezzi a scaffale e sui prezzi nel canale horeca, e potrebbe anche migliorare i margini dei produttori e dell’ospitalità in un momento di pressione sui costi. Per l’industria beverage più ampia, il dibattito viene osservato come un indicatore di quanto i governi europei possano essere disposti ad allentare la pressione fiscale sui produttori di distillati nel tentativo di

sostenere il turismo e la manifattura locale.

La memoria chiede inoltre al governo di sostenere una spinta più ampia a diversificare i mercati di esportazione. L'associazione ha affermato che i distillatori hanno già ridotto la loro dipendenza dagli Stati Uniti, con la quota statunitense sul totale delle esportazioni di Irish whiskey scesa dal 49% nel 2023 al 38% nel 2025. Ha detto che i produttori si sono espansi in mercati come India, Giappone, Sudafrica e Nigeria e vogliono un maggiore sostegno pubblico per portare avanti questo sforzo.

In particolare, il gruppo ha chiesto team dedicati più numerosi all'interno di Bord Bia, l'agenzia irlandese per la promozione alimentare, e un sostegno diretto agli esportatori che partecipano a fiere di settore e attività di promozione all'estero. La richiesta arriva mentre i distillatori cercano di gestire l'incertezza commerciale nei mercati chiave, compreso l'effetto dei dazi.

I costi dell'energia e dei trasporti costituiscono la terza parte principale della memoria dell'associazione. La distillazione è energivora e il gruppo ha affermato che i produttori si trovano ad affrontare aumenti previsti dei costi energetici fino al 20%. Ha inoltre avvertito di aumenti dei costi di spedizione internazionale fino all'80%, una questione significativa per un'attività fortemente orientata all'export che si affida al movimento di vetro, imballaggi e prodotto finito lungo le catene di approvvigionamento globali.

L'associazione ha aggiunto che i previsti aumenti delle tariffe idriche non domestiche tra il 2026 e il 2029 potrebbero mettere ulteriormente sotto pressione il settore. Ha chiesto al governo di introdurre un regime di sollievo energetico specifico per il settore e di assorbire tali aumenti delle tariffe dell'acqua attraverso finanziamenti centrali a Uisce Éireann, l'ente idrico pubblico irlandese. Ha inoltre chiesto una riduzione degli oneri normativi per i produttori di piccole e medie dimensioni.

Eoin Ó Catháin, direttore dell'Irish Whiskey Association, ha dichiarato in una nota che le recenti performance del settore non dovrebbero nascondere la pressione a cui sono sottoposti molti operatori. Ha detto che distillatori e produttori regionali stanno affrontando elevate imposte interne, inflazione energetica e costi in aumento per imballaggi e spedizioni. Ha sostenuto che, senza un intervento del governo nel Budget 2027, l'Irlanda rischia di rallentare la crescita regionale, scoraggiare gli investimenti e

indebolire una categoria che è stata uno dei prodotti di esportazione più visibili del Paese.

L’associazione ha affermato che l’Irish whiskey è stata l’unica categoria di spirits ad aumentare la propria quota di mercato nel 2025, anche se tale affermazione proveniva dal gruppo di settore e non da un rapporto di mercato indipendente diffuso insieme alla memoria. Ha presentato le sue richieste di bilancio come un modo per proteggere l’occupazione e mantenere la competitività del settore nel lungo periodo.

La tempistica dell’appello riflette una sfida più ampia per i produttori di bevande in tutta Europa. Distillatori, birrifici e aziende vinicole hanno affrontato costi di finanziamento più elevati, tariffe di trasporto volatili e una domanda in evoluzione dal periodo della pandemia, mentre i governi hanno cercato un equilibrio tra politiche di sanità pubblica, gettito fiscale e sostegno ai produttori nazionali. In Irlanda, dove il whiskey ha un forte profilo di esportazione e un ruolo importante nel turismo, qualsiasi modifica alla politica delle accise potrebbe avere effetti che vanno oltre le distillerie, influenzando la domanda nel settore dell’ospitalità e più in generale il contesto dei prezzi delle bevande alcoliche.

Per ora, l’associazione chiede al governo irlandese di considerare il whiskey sia come industria di esportazione sia come datore di lavoro nelle regioni. La sua memoria formula tre richieste immediate in vista del Budget 2027: una riduzione del 10% dell’accisa sulle bevande alcoliche, un maggiore sostegno pubblico alla diversificazione dei mercati e un alleggerimento delle pressioni sui costi di energia, logistica e acqua che, secondo l’associazione, gravano sul settore.